

Relativamente tardi Ragusa incomincia a curare l'educazione pubblica della propria gioventù. Non è che affermando ciò si voglia dimenticare il « magister scholae » del 1319, il magister Niccolò de Verona « qui teneatur docere putos in grammaticalibus et aliis scientiis » del 1333, il « magister grammaticae » Nicola de Veteno (?) pure del 1333, il maestro Antonio da Fermo del 1343, il « magister scholarium » del 1345, il « magister Andreas scholae puerorum » del 1347, il mag. Antonius « doctor grammaticae » del 1348 ed i giovanetti che lo car Dušan mandò agli studi a Ragusa nel 1351¹⁾. Si vuole piuttosto constatare che una vera forma di organizzazione scolastica, un vero risveglio nell'educazione pubblica della gioventù risale appena alla metà del secolo XV. E' l'epoca in cui viene da Venezia — essendosi rifiutato Giacomo de Allieri da Cremona — il toscano Filippo de Diversis de Quartigianis di Lucca e fa approvare, nel 1435, dal Maggior Consiglio l'« Ordo pro magistris scholarum et scholaribus ». E per sua istigazione nel 1455 viene sancita pure una legge contro gli « illiterati » in questi termini: « Item che da mo auanti alchun delli nostri zentilhomeni, li quali da mo auanti intraranno in grande consiglio, non possa hauer alchuno officio dentro ne fuora della città nostra, se tal zentilhomone non sapera lezer e scrivere »²⁾. Con tali incitamenti il pubblico insegnamento acquista maggior importanza e si sviluppa alacrememente. In seguito all'« Ordo pro magistris » già nel 1435 stesso c'è il « magistro de scola gramatica positiva » per coloro che intendono imparare a scrivere, « letere missive de mercadanti » o « far e tenir rasone e conto de mercantie »; e c'è il « magistro in gramatica, retorica, loyca e filosofia » per « scolari adulti e non adulti »: il primo è Georgius Brugnolus di Mantova, il secondo Filippo de Diversis, che resta in ufficio fino al 1440³⁾. Col volger degli anni poi le scuole si rianimano e si perfezionano vieppiù e nel 1500 al dire dell'Appendini le « pubbliche scuole presero quasi l'aspetto di Università. Perciocchè oltre il maestro di belle lettere, di grammatica e aritmetica vi era un coadiutore delle scuole, un pubblico Ripetitore e un Rettore, che presiedeva alla disciplina, ed erano tutti forestieri » (in » Notizie

¹⁾ Cfr. i « Libri Reformationum » (I, 183, 217, 261, II, 52, 350, V, 137, 381) e V. Adamović: « Građa za istoriju dobrovačke pedagogije », « Zagabria », 1885, p. 10.

²⁾ Dal « Liber Viridis », cap. 459, di cui c'è una bella copia nel r. Archivio di Stato a Zara.

³⁾ C. Jireček: » Der ragusanische Dichter Šiško Menčetić », « Arch. f. Sl. Phil. », XIX (1896), p. 35.